

## Il campo di Laterina

# LE MARCE FORZATE DEI PRIGIONIERI ALLEATI

A metà giugno del 1944 si sta avvicinando la linea del fronte, i tedeschi decidono di sgombrare il campo e portare via tutti i prigionieri, con un'ultima marcia verso la stazione di Monteverchi. Alcuni prigionieri al momento della partenza riescono a nascondersi nel campo, ma coloro che vengono trovati sono fucilati. Durante la marcia si verificano altri tentativi di fuga; molti prigionieri assistono a scene di violenze e di brutali esecuzioni dei loro compagni sorpresi a fuggire. Ma è quando la colonna di prigionieri attraversa Levane che c'è una serie di tentativi di evasione per le vie laterali del paese; gli evasi vengono inseguiti e uccisi anche dentro le abitazioni in cui cercano di nascondersi. I ricordi di persone del luogo parlano di una notte in cui ci furono morti e feriti tra i civili; gli abitanti di Levane, spaventati, fuggirono pensando a un rastrellamento. Arrivati alla stazione di Monteverchi i prigionieri la mattina seguente sono costretti a ritornare al campo di Laterina perché il treno su cui dovevano salire è deragliato. Il giorno dopo dovettero ripetere la marcia verso Monteverchi. Alla fine della guerra le autorità alleate effettuarono tutte quelle ricerche necessarie per identi-

ficare i militari alleati uccisi dai tedeschi a Levane durante le marce forzate.

Anche alcuni documenti rintracciati nell'archivio comunale di Laterina confermano le violenze e le uccisioni di prigionieri durante le marce di trasferimento; in particolare in un appunto si dà notizia di un certo Dino Segoni di 36 anni ucciso dai tedeschi a Levane la sera del 17 giugno 1944 e di sei prigionieri inglesi uccisi la mattina seguente, il 18 giugno 1944.

In un documento dell'Archivio della prepositura di Laterina il preposto del tempo don Ottavio Tinti narra che i prigionieri "partirono a metà giugno. Nella partenza, alla distanza di pochi chilometri di qui, vi furono tentativi di evasione da parte di alcuni. Rimasero uccisi otto inglesi che io stesso seppellii in questo cimitero. Altri ebbero migliore sorte e poterono salvarsi fino all'arrivo degli alleati. E [...] siccome] si parlava della loro prossima partenza mi adoperai per sapere il luogo ove sarebbero stati trasferiti e venni a sapere che erano destinati ad andare direttamente in Germania, dove sarebbe avvenuto lo smistamento a seconda della nazionalità".

*Segoni Dino di Livorno e ora  
abolito di diritto, ucciso a Levane  
il 16 - 4.1944 -  
ucciso da tedeschi a Levane  
il 17. 6. 44 alle 20 -  
ucciso da 4 o 6 profughi  
inglesi al mattino del 18 -*

**ANNEX 1**

DANIEL JOHN WATSON, 24 July 1944 states:-

I am a Salesman and window-dresser employed by PORTER, Adley St, Port Elizabeth, and reside at 29, Campbell St, Port Elizabeth.

I am an ex P.O.W. formerly No. 113807 P.M.A. (Military 5th BN Regt., S.A.A.). I was discharged from the U.D.F. on 28 March 1944 having passed through various P.O.W. camps in Italy and having escaped three times. I was re-captured for the third time on 14 April 1944 at Forlica and was taken to P.O.W. camp at Spiccia where I was held for two weeks and then transferred to P.O.W. camp at Laterina, Italy. During my stay at Laterina camp I had nothing to report.

During June 44, I saw one of several thousand P.O.W. on a march from Laterina camp to Florence. The P.O.W. on this march were not all South African but were of different nationalities. The march commenced late in the afternoon and continued during the night. A lot of us spoke of escaping but unfortunately few of us took the gamble owing to indiscriminate shooting by the Germans.

When about 3 miles from Laterina camp, a P.O.W. who was only about 15 yards from me jumped on embankment and hid in the long grass and bushes. Unfortunately for him a truck passed full of Germans - one of the Germans shouted, "there is a prisoner trying to escape." The German guard walked to the side of the road, and he saw the foot of the prisoner sticking out. The German guard never said a word but shot the prisoner with a Tommy-gun. He then went and looked at the prisoner who was lying face down. He said to one of the other guards - "that is one less to be taken into this camp." The name or nationality of this P.O.W. nor to guard. I do not know this German guard, but I do know the name of the name of the short build, height about 5 ft 7 ins and well set.

Cpl. Hoffman was interpreter and propaganda officer on this march. One of the guards shouted - prisoner said that were Cpl. Hoffman was shouting to this prisoner to come out of the bush or crying if you don't come out, I'll let the dog loose on you, but if you come out nothing will be done to you. This prisoner then came out of the bush with his hands up and Cpl. Hoffman deliberately shot him in cold blood by finishing a Tommy-gun magazine into him. I do not know the name of nationality of this prisoner.

A lot of P.O.W. were shot on this march. A Sgt. Major named Sgt - name not known, being wounded. The Germans placed him next to the road, so no could see him as we marched on. What happened to him I do not know, but Italian partisans later told me that he was shot dead after the column moved on.

The latter part of the evening while passing through a village, I saw four dead bodies of P.O.W. lying in the middle of the road. A few miles past a village, I escaped for the FOURTH time and six weeks later I re-joined our lines.

I did not actually see the German guard Kritzinger shoot any of the P.O.W. but most of the shooting was done by him and Cpl. Hoffman on this march as they were continually walking up and down the line. I will be able to identify both Kritzinger and Cpl. Hoffman, also several of the other German guards, if I could see their photographs.

I now mention that one of the German guards, if he cannot be found, will give all information that transpired on this march, as he was not in favour of the Germans shooting the P.O.W.

P.O.W.

Documento reperito nell'Archivio del Comune di Laterina che conferma l'uccisione a Levane di sei prigionieri inglesi.

Testimonianza di un ex prigioniero di guerra sudaficano, trasferito a Laterina a metà aprile del 1944, utilizzata da ENZO DROANDI in *Una tragedia ignorata: "the forced march" Laterina, Levane, Monteverchi, in Ivo Biagianti (a cura di), Al di là del filo spinato. Prigionieri di guerra e profughi a Laterina (1940-1960)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 2000.